

RAPPORTO DELLA PROVINCIA DI ROMA SULLA POPOLAZIONE (14 ottobre 2010)

Cresce la popolazione nella provincia di Roma. Negli ultimi dieci anni, infatti, si è registrato un incremento demografico del 12,2 per cento. Tale dinamica si è però concentrata in modo particolarmente marcato nella prima cintura dove la crescita di residenti (22,4%) è stata quasi il triplo rispetto a quella registrata nel resto della provincia (8,9%). Questo secondo il rapporto di studio sulla condizione sociale, economica e territoriale, a cura della Provincia di Roma e illustrato presso la facoltà di Lettere dell'Università Tor Vergata, alla presenza del titolare di palazzo Valentini Nicola Zingaretti. La Capitale e la sua periferia ma anche i comuni limitrofi a Roma analizzati non solo dal punto di vista demografico ma anche per quanto concerne i servizi, la soddisfazione economica, spazi pubblici e mobilità.

Le carenze. A fronte di un forte aumento demografico, il rapporto mette in evidenza carenze strutturali nelle funzioni per la cultura e lo svago, nella sanità e nei servizi commerciali. Se però nel complesso la disponibilità di servizi alla popolazione è maggiore di quella rilevata nell'estrema periferia romana, comuni come Pomezia, Bracciano e Monterotondo, che maggiormente sono cresciuti a livello di residenti, soffrono la carenza di servizi.

I servizi. Tra le periferie dei comuni di prima cintura, cultura, svago e aggregazione sociale, sanità, trasporti e scuole sono i servizi che mancano di più. Tra gli esiti della ricerca anche la mancanza di spazi pubblici come le piazze. Nel complesso, infatti, nei comuni di prima cintura si contano 0,8% per ogni 1.000 abitanti. Altro aspetto considerato, l'accessibilità e la velocità di connessione a internet. In diverse aree analizzate le infrastrutture telematiche sono ancora inadeguate a soddisfare la domanda e, secondo il rapporto, "rappresentano un freno alle potenzialità di sviluppo del territorio".

Mobilità. Un altro aspetto considerato dal rapporto è quello legato alla mobilità. Su 1000 residenti intervistati per i 24 quartieri presi in considerazione tra Roma ed i comuni della provincia di prima cintura, emerge che il 40,2% delle persone sentite è costretto a recarsi quotidianamente nella Capitale per raggiungere il proprio posto di lavoro. Il dato è ancora più marcato (53,6% del totale) tra gli studenti delle scuole superiori e universitari. Diffuso trasversalmente alle comunità locali, il pendolarismo su Roma è particolarmente accentuato tra i componenti delle famiglie di recente insediamento.

Trasporti. Complessivamente, quello pubblico, è il mezzo utilizzato quotidianamente dal 16% della popolazione. "Bisogna fare molto - ha spiegato Zingaretti - ma bisogna pensare a quello che si deve fare. C'è stata un'esplosione di residenzialità senza servizi con un eccesso di mobilità di fronte alla quale occorre investire". Per Zingaretti, in particolare, "si deve puntare al trasporto su ferro con nuove tecnologie e togliendo i passaggi a livello e ad una mobilità più efficace. E poi dobbiamo esaltare la vocazione dei territori perché l'economia si trova sui territori ma spesso non viene utilizzata. Negli anni scorsi - ha proseguito ancora il presidente della provincia di Roma - c'è stato uno sviluppo demografico che ha distrutto i paesaggi ed i territori. Dobbiamo invertire la tendenza: l'economia cresce se rilanciamo le vocazioni turistiche, archeologiche, enogastronomiche, una ricchezza molto diffusa che spesso non è conosciuta".

Case. Nelle periferie dei comuni analizzati, l'85% della popolazione è proprietaria dell'abitazione di residenza (71% nel comune di Roma). Un elemento di serenità che, associato a un costo della vita considerato basso dal 66% degli intervistati, spiega i 2/3 delle persone che si definiscono molto o abbastanza soddisfatti della situazione economica della propria famiglia. In questo quadro complessivamente positivo, emergono le difficoltà di quartieri dove l'insoddisfazione economica è invece prevalente riflettendo la maggiore fragilità del tessuto sociale locale: Albuccione (82%), Torvajanica alta (70%), Passo Oscuro (70%), Marco Simone-Laghetto (64%).

Immigrati. "Con l'esclusione di situazioni puntuali che non casualmente coincidono con le aree a più elevata problematica sociale (Passo Oscuro, Albuccione, Torvajanica alta), il livello di integrazione degli immigrati residenti è abbastanza elevato e tale da limitare la frequenza di dinamiche di conflitto attuali o potenziali". Stando ai dati diffusi il 4% degli intervistati considera alto il livello di integrazione, il 48% buono, il 29% basso mentre il 20% praticamente nullo. Inoltre il 69% si dichiara molto d'accordo sulla necessità di favorire l'integrazione (21% poco d'accordo, 11% non sa) contro il 18% che ritiene corretta l'affermazione che non ci sia posto per gli immigrati (71% poco d'accordo, 11% non sa). Per il presidente della Provincia "quando c'è una buona integrazione gli immigrati non vengono visti come un problema, ma anzi spesso come un 'opportunità' per rivitalizzare l'economia locale. Questo fa giustizia alle tante sciocchezze che spesso si dicono per creare paura e lucrare su queste vicende".

Timori. La maggior parte dei cittadini che vivono in provincia di Roma si sente al riparo dal rischio di subire

reati: la sola preoccupazione prevalente è relativa ai furti nelle abitazioni (51% è preoccupato abbastanza), poi aggressioni (42%), rapina (42%), scippo (41%), furto dell'auto (39%), violenza sessuale (37%).

Lavoro. Quanto all'occupazione nella maggior parte dei quartieri indagati le possibilità di trovare un lavoro sono nulle o quasi. In ben 8 quartieri (Colle Verde-Poggio Fiorito, Albuccione, Villaggio Ardeatino-Mantiglia di Ardea-Tor di Bruno, Torvaianica Alta, Valle Martella, Santa Lucia, Via Cavona, Rinascente-Monte Franco-Vigna di Valle, Passo Oscuro) gli intervistati affermano l'assenza totale di possibilità occupazionali. Basti pensare che il primato positivo spetta a Morena-Folgarella con solo il 33% degli intervistati che dichiara l'esistenza di occasioni di lavoro.